

## Al ministro il controllo dei libri di storia.

Approvata in Commissione cultura la risoluzione voluta da Forza Italia.

I ds: quando un governo vuol vigilare sui testi di scuola nasce un regime

*L'Arena di Verona del 12 dicembre 2002.*

Roma. Il ministero dell'Istruzione deve controllare che nelle scuole la storia contemporanea sia insegnata «secondo criteri oggettivi rispettosi della verità storica», attraverso «l'utilizzo di testi di assoluto rigore scientifico che tengano conto di tutte le correnti culturali e di pensiero». È quanto prevede una risoluzione di Forza Italia e vincolante per il governo, approvata dalla commissione Cultura della Camera. La risoluzione, presentata da Fabio Garagnani e firmata da tutti i deputati di Forza Italia in commissione, nonché dai capigruppo dei partiti della Cdl (Giovanna Bianchi Clerici della Lega, Alessio Butti di An e Michele Ranieli dell'Udc), è stata approvata dopo un aspro dibattito durato quattro sedute, in cui il presidente della commissione Ferdinando Adornato, anch'egli di Forza Italia, ha inutilmente tentato una mediazione.

La risoluzione impegna il governo ad attivarsi «per far sì che nelle scuole di ogni ordine e grado l'insegnamento della storia, in particolare di quella contemporanea, si svolga secondo criteri oggettivi rispettosi della verità storica e della personalità dei discenti attraverso l'utilizzo di testi di assoluto rigore scientifico che tengano conto, in modo obiettivo, di tutte le correnti culturali e di pensiero».

Il dibattito ha visto il classico muro contro muro tra centrodestra, che ha sostenuto la risoluzione, e centrosinistra, che ha etichettato il documento di indirizzo al governo come un atto illiberale.

E non sono mancate parole forti. Il Ds Carlo Carli ha sottolineato che «ogni volta che un governo ha tentato di controllare i libri di storia è nato un regime». Il segretario dei Ds, Piero Fassino ha aggiunto: «Credo che si debba stigmatizzare e denunciare l'arretratezza culturale e l'oscurantismo di questa risoluzione e chiedo che ci sia una immediata presa di posizione di chiarimento da parte del ministro dell'istruzione».

L'on. Katia Bellillo ha commentato: Forza Italia vuole introdurre la censura sui libri di storia mettendo in discussione la libertà di ricerca e la libera circolazione delle idee».

*Polemico anche il commento del coordinatore nazionale della Gilda Alessandro Ameli : « è stata violata la libertà degli autori e quella di insegnamento». Secondo Ameli, la risoluzione «ignora le regole più elementari della democrazia e del pluralismo, rappresenta una pericolosa violazione di diritti costituzionalmente garantiti come quelli di libertà di espressione del pensiero e di libertà di insegnamento » .*

## «Il governo vigili sui libri». Ed è polemica

Approvata la risoluzione forzista sui testi di storia.

Il centrosinistra insorge

*Da la Gazzetta di Parma del 12 dicembre 2002.*

ROMA - Dopo quello sulla Rai si apre un altro scontro tra Cdl e centrosinistra nel campo della cultura: il «casus belli» è costituito da una risoluzione di Forza Italia approvata dalla commissione cultura della Camera che impegna il governo a una forma di controllo o vigilanza sui libri di testo di storia che vengono adottati nelle scuole. Documento che, oltre a provocare lo sdegno del centrosinistra, ha creato imbarazzo nell'ala liberal della Casa delle libertà e che ha fatto riemergere la polemica di An nei riguardi della Dc.

La risoluzione «impegna il governo ad attivarsi per far sì che nelle scuole di ogni ordine e grado l'insegnamento della storia, in particolare di quella contemporanea, si svolga secondo criteri oggettivi rispettosi della verità storica e della personalità dei discenti attraverso l'utilizzo di testi di assoluto rigore scientifico che tengano conto, in modo obiettivo, di tutte le correnti culturali e di pensiero, per un confronto democratico e liberale che assicuri un corretto apprendimento del passato, in special modo di quello più recente».

Questo documento di indirizzo all'esecutivo è stato presentato dal forzista Fabio Garagnani e ad esso hanno aderito tutti gli altri esponenti di Forza Italia in commissione Cultura e i capigruppo della Cdl. La discussione è stata subito dura, ed ha impegnato la commissione per quattro sedute. Dopo la prima, il presidente della commissione Ferdinando Adornato, ha tentato una mediazione: lasciar cadere la risoluzione ed avviare invece una indagine conoscitiva sui libri di testo. La mediazione è però fallita e il documento è stato approvato ieri pomeriggio con i voti della Cdl e la contrarietà di Prc e Ulivo: i deputati dell'Udc non si sono presentati in commissione.

«Non c'è da parte nostra alcun intento censorio ma solo la volontà di impegnare il governo a far sì che sia garantita agli studenti la propria libertà», ha dichiarato Garagnani. Ma la reazione delle opposizioni è stata dura.

Piero Fassino ha parlato di «arretratezza culturale e oscurantismo», mentre il capogruppo della Margherita in commissione, Andrea Colasio ha detto che «neanche il Minculpop aveva osato tanto», perché «in un sol colpo viene lesa l'autonomia scolastica, la funzione pedagogica dei docenti e delle famiglie, il vero pluralismo culturale e quel che non è meno grave, ci si rende ridicoli agli occhi della comunità scientifica». *E re-*

azioni negative giungono anche dal di fuori del Parlamento: «Violata la libertà degli autori e quella di insegnamento», ha detto il coordinatore nazionale della Gilda Alessandro Ameli. E contrariata è anche il ministro Letizia Moratti, che deve ora dare pratica attuazione che è chiara nell'indirizzo politico ma vaga sullo strumento concreto.

## Professori autonomi, la garanzia è il "confronto delle idee"

Villari: sciocchezze in quei testi il pluralismo c'è  
ma quale egemonia Non è vero che la sinistra ha sempre dettato legge.  
Penso al liberale Saitta e al cattolico De Rosa, a Spini, a Chabod, a Romeo  
*ALESSANDRA LONGO La Repubblica 12 dicembre 2002*

ROMA - L'occhio a triangolo del Minculpop berlusconiano che controlla i testi cosiddetti «faziosi» e li neutralizza prima che inquinino le scuole. Liste di buoni e cattivi estensori. Si vagheggia una storia di destra, evocante gulag e foibe, a sostituzione di una storia giudicata di sinistra, ridondante Resistenza. È l'indirizzo che esce dalla Commissione cultura presieduta da Ferdinando Adornato, Forza Italia. Rosario Villari, storico, è quasi imbarazzato nel commentare.

Professore, ha sentito? Il centrodestra vuol cambiare registro. Come lo vede il controllo del ministero sui libri di storia?

«Lo trovo una cosa priva di senso. Un intervento politico amministrativo che abbia la pretesa di stabilire il corretto apprendimento del passato e l'insegnamento della cosiddetta verità storica fa pensare ai criteri di controllo e di uniformità, imposta e ufficiale, adottati, con esiti disastrosi per la cultura e la società, dai regimi totalitari, dal fascismo e dai sistemi comunisti».

Eppure, per la destra è una sorta di ossessione, inseguono la riscrittura della storia, adesso l'operazione è affidata al governo.

«Ma chi dovrebbe stabilire la verità storica? Il ministro? Un funzionario? Io so che il giudizio storico nasce solo dalla libera ricerca svolta in una dimensione internazionale, nasce dal libero confronto delle idee, che la scuola deve recepire con la più piena e completa autonomia. Definire, come si fa in questa risoluzione, un intervento politico amministrativo in questa materia, ritenerlo la condizione per un confronto democratico e liberale, è una beffa insieme ridicola e pericolosa».

Lei dice: la scuola deve scegliere in autonomia. Ma il centrodestra non si fida degli insegnanti, la gran parte dei quali, secondo il forzista Garagnani, primo firmatario della risoluzione, «sono riconducibili alla sinistra». Editori faziosi, libri faziosi, docenti faziosi, loro la pensano così.

«Ma Garagnani li ha letti questi libri? Respingo al mittente le accuse. Solo durante il fascismo c'erano due testi ufficiali, il Silva e il Maranesi. Dopo la seconda guerra mondiale abbiamo avuto una storiografia ricca, una pluralità di voci. Autori diversi, con posizioni culturali diverse, al di là delle etichette politiche».

Il centrodestra evoca lo spettro di 50 anni di «egemonia della sinistra»...

«Non è vero. Penso a Saitta, un liberale, interessato ai movimenti politici; penso a De Rosa, cattolico; a Giorgio Spini, e al suo interesse per la storia della Chiesa e del Protestantesimo, a Federico Chabod... E Rosario Romeo, uno dei nostri maggiori studiosi di storia nazionale, che cos'era? Non era un comunista, era un liberale».

Secondo lei che idea di storia hanno in mente i promotori di questa risoluzione?

«Non lo so, non capisco. Hanno una visione di comodo del passato. Vogliono scrivere altri testi? Li scrivano ma lascino poi agli insegnanti piena autonomia nella scelta. La storia si affronta in un clima di libertà, creando le condizioni favorevoli alla ricerca e all'analisi».

Si sente nella lista nera degli autori?

«Non mi sono posto la questione. Io sono sempre pronto a parlare di storia con chiunque, senza pregiudizi».

Pensa, come i forzisti della commissione cultura, che intere generazioni siano state rovinare dai libri faziosi?

«Questa la trovo una follia».

# Risoluzione 7-00163

(Approvata dalla 7a Commissione della Camera l'11 dicembre 2002)

La VII Commissione

Premesso che:

in riferimento al prossimo inizio dell'anno scolastico è opportuno chiarire alcuni problemi connessi all'insegnamento della storia nella scuola di ogni ordine e grado;

l'insegnamento della storia pone oggi problemi complessi ed in gran parte nuovi. La storiografia ha subito una vera e propria rivoluzione nel corso dell'ultimo cinquantennio e contemporaneamente si sono enormemente ampliate le possibilità di fornire informazioni storiche e mettere a confronto pubblicamente tesi ed interpretazioni contrastanti;

è in atto, inoltre, una riconsiderazione del ruolo della storia nel quadro complessivo della formazione dei giovani. La riforma dei programmi d'insegnamento ha dato ampio spazio alla storia contemporanea e particolare rilievo ha assunto il rapporto fra la ricostruzione storica dell'identità nazionale e la prospettiva dell'unificazione europea;

il Consiglio d'Europa ha di recente adottato la prima raccomandazione sull'insegnamento della storia in Europa nel XXI secolo: il documento, nell'ottica della promozione della dimensione europea dell'insegnamento, stigmatizza l'incompatibilità con i principi fondamentali del Consiglio d'Europa delle falsificazioni e delle manipolazioni ideologiche della storia. E' indubbio che negli ultimi anni nella scuola italiana è prevalsa una visione ideologica che ha sovente alterato fatti storici incontrovertibili per fini di parte, in una pura ottica politica;

la necessità di delineare principi i base ai quali elaborare un metodo più appropriato per un corretto e non strumentale insegnamento della storia – quella contemporanea in special modo – è, dunque, avvertita con forza; si pensi, ad esempio ad un momento particolarmente significativo dell'attività della scuola come quello dell'adozione dei libri di testo: il libro di testo è lo strumento didattico ancora oggi più utilizzato mediante il quale gli studenti realizzano il loro percorso di conoscenza e di apprendimento. Esso

rappresenta il principale luogo di incontro tra le competenze del docente e le aspettative dello studente, il canale preferenziale su cui si attiva la comunicazione didattica, lo strumento attraverso il quale i ragazzi formano la propria conoscenza critica: possiamo, dunque, lasciare che un manuale di storia venga scelto ignorando quei criteri di trasparenza e di "laicità" che lo rendono un viatico prezioso per lo studente che voglia acquisire una cultura davvero completa;

lo studio della storia svolge una funzione centrale nel processo formativo fin dagli anni dell'infanzia: le categorie sono delle chiavi di lettura fondamentali di tutta la realtà e lo studio della storia ha un ruolo fondamentale nella strutturazione della memoria e della coscienza nazionale e di gruppo;

la storia – proprio perché non è mera conoscenza di nomi, di date, di avvenimenti – bensì analisi complessa e tentativo di spiegazione, tende ad utilizzare tutte le scienze umane e sociali e a raccordare incessantemente tra loro fatti politici ed economici, culturali e religiosi; essa è strumento di maturazione culturale e civile del giovane e per questo motivo deve essere insegnata tenendo conto di tutti i filoni della storiografia e con grande rigore scientifico;

impegna il Governo:

ad attivarsi, collaborando con le istituzioni scolastiche e nel rispetto della loro autonomia, per far sì che nelle scuole di ogni ordine e grado l'insegnamento della storia, in particolare di quella contemporanea, si svolga secondo criteri oggettivi rispettosi della verità storica e della personalità dei discenti attraverso l'utilizzo di testi di assoluto rigore scientifico che tengano conto - in modo obiettivo - di tutte le correnti culturali e di pensiero, per un confronto democratico e liberale che assicuri un corretto approfondimento del passato, in special modo di quello più recente.

## Un Sant'ufficio per la storia

Il centrodestra sollecita la censura ministeriale

*COSIMO ROSSI Manifesto 12/12/2002*

Il centrodestra rottama le libertà costituzionali. Una risoluzione approvata ieri dai deputati di maggioranza nella commissione cultura impegna infatti «il governo ad attivarsi per far sì che nelle scuole di ogni ordine e grado l'insegnamento della storia, in particolare quella contemporanea, si svolga secondo criteri oggettivi, rispettosi della verità storica e della personalità dei discenti attraverso l'utilizzo di testi di assoluto rigore scientifico che tengano conto, in modo obiettivo, di tutte le correnti culturali e di pensiero, per un confronto democratico e liberale che assicuri un corretto approfondimento del passato, in special modo di quello più recente». Tradotto: il ministero deve censurare l'uso dei cosiddetti «libri di testo faziosi», in barba all'articolo 33 della carta costituzionale, secondo cui «l'arte e la scienza sono liberi e libero ne è l'insegnamento». Essendoci di mezzo la Costituzione - che, almeno sulla carta, resta tuttora in vigore - l'iniziativa del centrodestra ha insomma il valore della pura demagogia: resta infatti da capire in che modo il ministero potrà adempiere alla risoluzione senza incorrere in una palese violazione della carta costitutiva. Sennonché, è il fatto stesso che sia stata votata questa esortazione alla sovversione dei principî costituzionali a indicare il tenore dell'attacco ai «rapporti etico-sociali» sanciti dal titolo III della Costituzione e dello spregio che ne hanno i deputati della maggioranza.

Un rancore che ha radici lontane, come si evince dai toni del dibattito in commissione. Il nazional-alleato Guglielmo Rositani non ha infatti mancato di tirare in ballo la «responsabilità storica» della Dc, rea di «aver consentito al Pci di svolgere un ruolo egemonico nella storiografia degli ultimi 50 anni». Mentre il suo collega di partito Alessio Butti ha attribuito alle case editrici e agli autori la colpa «di aver alimentato le tensioni, latenti e mai sopite, che in Italia durano da cinquanta anni e che hanno offerto a intere generazioni il pretesto per tremendi scontri». Insomma, scolpisce nella sua risoluzione il forzista Fabio Garagnani, «è indubbio che negli ultimi anni nella scuola italiana è prevalsa una visione ideologica che ha sovente alterato fatti storici incontrovertibili per fini di parte, in una pura ottica politica».

Un clima che ha fatto fallire anche l'equivoco tentativo di mediazione del presidente della commissione, Ferdinando Adornato (Fi), che aveva proposto al compagno di par-

tito Garagnani di ritirare l'assurda risoluzione per avviare in commissione una indagine conoscitiva sui libri di testo scolastici. Ma il Sant'ufficio del centrodestra non ha accettato, ed è perciò stata votata la risoluzione.

«neanche il Minculpop aveva osato tanto», attacca Andrea Colasio, capogruppo della Margherita in commissione: «Secondo questi sedicenti liberali compete al governo di stabilire se un manuale di storia sia rispettoso della verità storica - prosegue - In un sol colpo viene lesa l'autonomia scolastica, la funzione pedagogica dei docenti e delle famiglie, il vero pluralismo culturale e quel che non è meno grave, ci si rende ridicoli agli occhi della comunità scientifica». Per l'ex ministra del Pdc Katia Belillo si tratta di «censura degna di un regime oscurantista». Mentre il Ds Carlo Carli osserva che «solo i regimi totalitari, le dittature, le Inquisizioni hanno preteso di intervenire sui testi, stabilendo cosa era possibile studiare e cosa non lo era». E per quanto riguarda l'Italia, conclude Carli, «solo in epoca fascista l'insegnamento della storia non è stato libero, ma controllato dall'autorità politica».

«Non si è mai visto in nessun paese democratico che si invochi il controllo politico da parte del governo sulla scelta dei libri di testo che in qualsiasi società civile è una responsabilità degli insegnanti», commenta il segretario della Quercia Piero Fassino invocando un intervento chiarificatore da parte del ministro Letizia Moratti. Mentre il capogruppo dei Ds a Montecitorio, Luciano Violante, in un articolo sull'Unità di oggi ravvisa «in questa ennesima idiozia del centrodestra, una sorta di disperazione autoritaria». E che a questo punto fa parlare Violante di «rischio grande» per le libertà fondamentali che «deve suscitare allarme e mobilitazione» nel paese.